

LUCE

Commedia drammatica | Francia | 2024 | 95'

Registi	Silvia Luzi e Luca Bellino
Sceneggiatura	Silvia Luzi e Luca Bellino
Cast	Marianna Fontana, Tommaso Ragno
Festival e Premi	Selezione Ufficiale Festival di Locarno In Competizione per il Pardo d'Oro Selezione Ufficiale Alice nella città – Fuori Concorso

SINOSI

Una giovane ragazza vive in un paesino montuoso dell' Irpinia dove lavora in una linea di produzione di una fabbrica di pellame.

Un drone e un cellulare diventano il ponte tra le sue ossessioni e i suoi desideri, tra la realtà e l'immaginazione e danno vita a un misterioso dialogo telefonico con una voce sconosciuta.

LUCE è un gioco di ruolo in cui nulla è ciò che sembra.



TEMATICA

Il film affronta diverse tematiche profonde e significative, tra cui la lotta per la dignità e il lavoro, evidenziando le difficoltà delle donne in un contesto industriale spietato. La solitudine e l'isolamento della protagonista mettono in luce la ricerca di connessione umana e il desiderio di un legame familiare, rappresentato dalla sua relazione con il padre. Inoltre, il film esplora l'idea di identità e di segreti, rivelando le vulnerabilità e le speranze nascoste di una giovane donna che cerca di affermarsi in un mondo che sembra opprimerla. Infine, la resilienza di fronte alle avversità e il suo desiderio di libertà costituiscono un messaggio di speranza e determinazione. Il tema del film si concentra anche sulla ricerca del legame affettivo paterno e sul tentativo di colmare il vuoto emotivo lasciato dall'assenza del padre, che si trova in carcere. La protagonista, in un disperato tentativo di riavvicinarsi a lui, affronta le difficoltà di una relazione segnata dalla distanza fisica e dall'impossibilità di vivere momenti insieme. La dimensione carceraria, pur non essendo mostrata visivamente, è presente attraverso i suoni e le testimonianze di una vita in cui le persone si distaccano dai propri affetti. Questo tema esplora le complessità dei legami familiari e l'impatto dell'assenza su una giovane donna in cerca di identità e connessione.

TECNICHE DI REALIZZAZIONE

Il film utilizza la macchina in movimento, concentrandosi intensamente sulla protagonista. L'uso quasi costante di primi piani crea un'esperienza immersiva, ponendo l'accento sulle sue emozioni. Tommaso Ragno, co-protagonista del film, è una presenza che viene solo udita e mai vista, quasi a sottolineare il legame assente tra padre e figlia, segnato dalla distanza: lui in carcere, lei in città.

I registi scelgono un approccio delicato e generoso, lasciando che le emozioni diventino il motore della narrazione.

Il film si distacca da un sentimentalismo eccessivo nel ritrarre il legame tra la figlia e il padre assente, che si manifesta principalmente tramite le conversazioni telefoniche. Tuttavia, è la protagonista a infondere vita nella storia, rendendo il suo percorso estremamente toccante. La sua vulnerabilità e la ricerca di un contatto umano paterno emergono con forza, coinvolgendo lo spettatore in un viaggio emotivo che esplora temi di solitudine e speranza.



SPUNTI DIDATTICI

Il film ha partecipato alla selezione ufficiale di Alice nella città, una sezione parallela della Festa del Cinema di Roma. Questo festival rappresenta un importante palcoscenico per il cinema nazionale e internazionale, dedicato in particolare ai giovani, alle nuove generazioni e alle scuole di ogni ordine e grado. La pellicola offre numerosi spunti didattici, stimolando riflessioni e discussioni su temi rilevanti.

In primo luogo, affronta questioni legate al lavoro e alla dignità, permettendo di analizzare le condizioni lavorative delle donne in contesti industriali e di esplorare l'importanza dei diritti dei lavoratori. La protagonista si sveglia ogni mattina alle 5, lavora in una fabbrica di pelli e ogni sera immerge le mani doloranti in acqua fredda, evidenziando le difficoltà quotidiane. Il film esplora anche la solitudine e la ricerca di connessione umana, offrendo un punto di partenza per discutere l'importanza delle relazioni familiari e sociali, soprattutto in situazioni di difficoltà.

La dimensione carceraria e il distacco affettivo mettono in luce le conseguenze psicologiche della detenzione, aprendo a riflessioni su giustizia, reinserimento sociale e sull'impatto del carcere sui familiari. Inoltre, l'uso della tecnologia, come il drone, solleva interrogativi sulla privacy e sull'uso etico degli strumenti moderni, consentendo di esaminare il delicato equilibrio tra comunicazione e sorveglianza. Infine, la resilienza della protagonista di fronte alle avversità ispira discussioni sulla forza interiore e sulla capacità di affrontare le sfide, nonché sulla ricerca di identità in contesti complessi. Questi temi possono essere utilizzati per sviluppare attività educative che promuovono empatia, consapevolezza sociale e riflessione critica.

NOTE DI REGIA

«In LUCE siamo tornati a temi a noi cari come la famiglia e il lavoro, provando a non tradire il nostro pensiero sulla realtà e sull'immagine, le nostre convinzioni sui fragili confini tra vero e falso. Volevamo continuare a raccontare il rapporto con il potere, che sia padre o padrone, quel potere che quando è famiglia ti schiaccia e quando è lavoro ti aliena. Abbiamo provato a farlo attraverso il tumulto di una giovane donna in un contesto che la vuole operaia, ignorante, sottoposta, e che la induce a una scelta malsana alla ricerca di un'assenza e di una voce che diventano vita parallela. Forse inventata, o forse più vera del vero. Il metodo di lavorazione è quello che amiamo: una sceneggiatura riscritta giorno per giorno, luoghi veri, persone reali, riprese in sequenza, una recitazione che non è più finzione ma messa in scena di se stessi. LUCE è per noi una storia di pelle, di voci e fatica, dove tutto è reale ma non tutto è vero».

Silvia Luzi e Luca Bellino

